

CONS. G. TARTINI  
LIB  
ROSSG  
0015



TAM 5826

# OTELLO

OSSIA

## IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI DI BERIO

MUSICA DI

**G. ROSSINI**



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

FIRENZE - MILANO - NAPOLI



16  
ROSSI  
1815

OTELLO

1820

IL MORO DI VENEZIA

OPERA TRAGICA IN TRE ATTI DI CERRI

Proprietà dell'autore Maestro GIOACHINO ROSSINI  
rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.

G. ROSSINI



IL RAPPRESENTANTE TITO DI GIO. RICORDI

LIBRERIA - NAPOLI

## PERSONAGGI



OTELLO, Africano, al servizio di Venezia . . . sig. (*Primo Tenore Assoluto*)  
DESDEMONA, sposa occulta d'Otello, figlia di . sig.<sup>a</sup> (*Prima Donna Soprano*)  
ELMIRO, Patrizio Veneto nemico d'Otello, padre di Desdemona . . . sig. (*Basso Profondo*)  
RODRIGO, amante sprezzato da Desdemona, figliolo del Doge . . . sig. (*Altro Primo Tenore*)  
JAGO, finto amico d'Otello . sig. (*Baritono*)  
EMILIA, confidente di Desdemona . . . sig.<sup>a</sup> (*Seconda Donna Soprano*)  
IL DOGE . . . sig.

Senatori - Seguaci di Otello

Damigelle del seguito di Desdemona - Popolo.

*L'azione si finge in Venezia.*



## ARCOMENTO

Otello, africano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona, figlia di Elmiro, Patrizio Veneto, nemico di Otello, destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago, altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo; un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di sè medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Jago e l'innocenza della moglie.

Su queste basi l'immortale *Shakspeare* tessè l'inarrivabile tragedia di questo nome, e dalla stessa il signor marchese *Berio* di Napoli trasse il presente dramma tragico.



# ARGOMENTO

Otello, chiamato al servizio dell'Armata, vincitore ritornò da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona, figlia di Elmira, Portizina Veneta, nemica di Otello, destinata in sposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago, altro amante apprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorire gli amori di Rodrigo; un'occhiata poscia da esso intercettata, e colpevole la suppone nel Otello rea d'infidelità. In consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trucidata da Otello, indi con quella di sé medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Jago e l'innocenza della moglie.

— Su questo basi l'immortale Shakespeare tessè l'inarrivabile tragedia di questo nome, e dalla stessa il signor marchese Manno di Napoli trasse il presente dramma tragico.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la Piazzetta di S. Marco, in fondo della quale, fra le colonne, si vede il Popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

**Doge, Elmira, Senatori seduti, indi Otello, Jago,**

**Rodrigo e Lucio seguito dalle Schiere.**

POPOLO

Viva Otello, viva il prode

Delle schiere invitto duce,

Or per lui di nuova luce

Torna l'Adria a sfolgorar.

Lui guidò virtù fra l'armi,

Militò con lui fortuna;

Si oscurò l'odrisia luna

Del suo brando al fulminar.

*(sbarcato Otello, si avvanza verso il Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, Rodrigo e Lucio)*

OTE. Vincemmo, o padri. I perfidi nemici

Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,

Sicura omai d'ogni futura offesa,

Cipro, di questo suol forza e difesa.

Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo

L'acciar temuto, e delle vinte schiere

Depongo al vostro piede armi e bandiere.

DOGE Qual premio al tuo valor chieder potrai?...

OTE. Mi compensaste assai

Nell'affidarvi a me. D'Africa figlio,

Qui straniero son io; ma se ancor serbo

Un cor degno di voi, se questo suolo



Più che patria rispetto, ammiro ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

JAGO (Che superba richiesta!)

ROD. (A' voti del mio cor fatale è questa!)

DOGE Tu d'ogni gloria il segno,

Vincitor, trascorresti; il brando invitto

Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio

Vieni tra i plausi a coronarti il crine

Del meritato alloro.

ROD. (Che ascolto! ahimè! perduto ho il mio tesoro.) *(a Jago)*

JAGO (Taci, non disperar.) *(a Rod.)*

OTE. Confuso io sono

A tante prove e tante

D'un generoso amor. Ma meritare

Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,

D'aspetto e di costumi

Si diverso da voi?

DOGE Naseon per tutto, e rispettiam gli eroi.

OTE. Ah! sì, per voi già sento

Nuovo valor nel petto:

Per voi d'un nuovo affetto

Sento infiammarsi il cor.

Premio maggior di questo *(tra sè)*

A me sperar non lice,

(Ma allor sarò felice

Quando il coroni amor.)

POPOLO Non indugiar, t'affretta:

Deh vieni a trionfar.

*(Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello,*

JAGO (T'affrena, la vendetta *Jago lo trattiene*)

Cauti dobbiam celar.)

OTE. (Deh! Amor, dirada il nembo

Cagion di tanti affanni,

Comincia co' tuoi vanni

La speme a ravvivar.)

SEN., POP. Non indugiar, t'affretta,

Deh! vieni a trionfar. *(parte Otello seguito da'*

*Senatori e dal Popolo: Elmiro rimane)*

## SCENA II.

Elmiro, Jago e Rodrigo.

ELM. Rodrigo!

ROD. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia

Che un tal nome ti dia se al mio tesoro

Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona? che dice?

Si ricorda di me?... sarò felice?

ELM. Ah! che dirti poss'io?

Sospira, piange, e la cagion mi cela

Dell'occulto suo duol.

ROD. Ma in parte almeno...

ELM. Arrestarmi non posso; odi lo squillo

Delle trombe guerriere:

Alla pubblica pompa ora degg'io

Volgere il piè; ci rivedremo, addio.

## SCENA III.

Jago e Rodrigo.

ROD. Udisti?

JAGO Udii...

ROD. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace

Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse,

Degenere dagli avi, a un nodo indegno

Sacrificar l'unica figlia?...

JAGO Ah! frena,

Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,

E diffidi così? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi; ma sol fingendo

Vendicarci potrem: se quell'indegno

Dell'Africa rifiuto

Or qui tant'alto ascese

Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio.

*(gli porge un foglio)*



ROD. Che leggo! e come mai?...

JAGO Per or ti accheta.

Tutto saprai; ogni ritardo or puote  
Render vana l'impresa.

ROD. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

No, non temer: serena

L'addolorato ciglio:

Prevenni il tuo periglio,

Fidati all'amistà.

JAGO Calma su i labbri tuoi

Trova quest'alma oppressa,

Ed una sorte istessa

Con te dividerà.

a 2 Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme,

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

ROD. Nel seno già sento

Risorger l'ardire.

JAGO Vicino il contento

Mi pinga il pensier.

A un'alma che pena

Si rende più grato,

Quanto è più bramato,

Atteso piacer.

(partono)

#### SCENA IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

Desdemona ed Emilia.

EMI. Inutile è quel pianto: il lungo affanno

Si trasformi in piacer; carco d'allorin

A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno

Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DES. Emilia, ah tu ben sai

Quanto finor penai: come quest'alma

Al racconto fedel del suo periglio

Si pingea palpitante in sul mio ciglio;

E fra i palpiti miei, fra le mie pene

Quante volte dicea: perchè non viene?

Ed or ch'è a me vicino,

Mi veggo in preda a più crudel destino!

Ah! perchè mai questa sua gloria accresce

In me per lui l'affetto,

Come nel padre mio l'odio e l'ispetto?

EMI. Sicura del suo cuore ogni altra tema

Inutile si rende.

DES. Ah ch'io pavento,

Ch'ei sospetti di me! Ben ti sovviene

Quanta parte tu stessa

Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello

Dono sì caro allor non giunse: il padre

Sorprese il foglio, ch'io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo invece

Diretto il crede: io secondai l'errore,

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel dì dell'idol mio le usate

Note più non rividi... Un dubbio atroce

M'agita, mi confonde...

Chi sa? conobbe ei forse

Pegno sì dolce in mano altrui? Me infida

Crede dunque?...

EMI. Che dici?...

Timido è amore, e spesso si figura

Un mal che non esiste, o che non dura.

DES. Vorrei che il tuo pensiero

A me dicesse il ver.

EMI. Sempre è con te sincero:

No, che non dèi temer.

DES. Ma l'amistà sovente

Ciò che desia si finge.

EMI. Ma un'anima languente



DES. Sempre il dolor si pingea.  
 Ah! crederti vorrei,  
 Ma a te s' oppone il cor.  
 EMI. Credere a me tu dèi,  
 E non fidarti al cor.  
 a 2 Quanto son fieri i palpiti  
 Che desta in noi l' amor!  
 Dura un momento il giubilo,  
 Eterno è il suo dolor.  
 DES. Ma che miro! ecco a noi, che incerto i passi  
 Muove il perfido Jago:  
 Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
 Sul mio volto l' amor, la pena mia. (partono)

## SCENA V.

Jago indi Rodrigo.

Jago Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
 Della tua destra... Un tempo a' voti miei  
 Utile la credei... Tu mi sprezzasti  
 Per un vile africano, e ciò ti basti.  
 Ti pentirai, lo giuro;  
 Tutti servir dovranno a' miei disegni  
 Gl' involati d' amor furtivi pegni.  
 Ma che veggo!... Rodrigo!...

ROS. Del mio bene  
 Il genitor dov' è?

JAGO Miralo, ei viene.

## SCENA VI.

Elmire, e detti.

ELM. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo  
 Dar la destra a mia figlia,  
 L' amistà mel consiglia.

Il mio dover, la tua virtude e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l'African superbo. Insieme congiunti  
 Per sangue e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invitto e amato siede  
 In su l' adriaco soglio,  
 Svelar le trame e il suo nascosto orgoglio.  
 ROD. Ah! sì, tutto farò.  
 ELM. Jago, t' affretta  
 A compir l' imento. A parte sei  
 Delle mie brame e de' disegni miei. (Jago parte)  
 ROD. Ah! di qual gioia sento acceso il petto!  
 Ma sarò sì felice?  
 ELM. Io tel prometto. (partono)

## SCENA VII.

Elmire solo.

Vendicarmi dovrò; non più si vegga  
 Che un barbaro stranier con modi indegni  
 Ad ubbidirlo ed a servir ne insegna.

## SCENA VIII.

Desdemona ed Elmire.

ELM. Ma la figlia a me vien.  
 DES. Padre, permetti  
 Che rispettosa io baci...  
 ELM. Ah! figlia, vieni,  
 Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
 Dividere vo' teco il mio contento.  
 DES. Che mai dirmi potrà? Spero e pavento. (a parte)  
 ELM. Dal sen scaccia ogni duol. Un premio or t' offro  
 Che a te grato sarà.  
 DES. (Forse d' Otello)



Vuol colmare i trionfi?)  
 Rod. In vaga pompa  
 Seguire or or tu dèi  
 Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

## SCENA IX.

Desdemona sola.

Comprenderlo non so! confusa io sono.

## SCENA X.

Emilia, e Detta.

DES. Emilia, in qual tumulto  
 Sento il misero cor!  
 EMI. Che avvenne?  
 DES. Il padre  
 Un premio m' offre, e vuole  
 Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
 Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
 Tra la speme e il timor che mi consigli?  
 EMI. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
 Ma tu non paventar. Chi sa?... d' un padre  
 L' amore in lui parlò. Forse d' Otello  
 Alla gloria egli cede, e l' odio antico  
 Cangio in amore, e gli divenne amico.  
 Vieni, non indugiar...  
 DES. Ti sieguo... Oh Dio!  
 Palpita intanto il povero cor mio.

## SCENA XI.

Pubblica sala magnificamente adorna.

Coro di Damigelle, Coro degli Amici e Confidenti  
 d' Elmiro.

Coro Santo Imen! te guidi amore  
 Due bell' alme ad annodar.

Dell'amore il dolce ardore,  
 Tu procura di eternar.  
 Parte del Senza lui divien tiranno  
 Cono Il tuo nobile poter.  
 Altraparte Senza lui cagion di affanno  
 È d' amore ogni piacer.  
 TUTTI Qual momento di contento!  
 Tra l'amore ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

## SCENA XII.

Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo con seguito.

DES. Dove son! che mai veggio!  
 Il cor non mi tradi.  
 ELM. Tutta or riponi  
 La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
 Ingannarti non posso. Eterna fede  
 Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
 Può renderti felice.  
 Rod. (Che mai dirà?...)  
 EMI. (Qual cenno!)  
 DES. (Oh me infelice!)  
 ELM. Appaga i voti miei; in te riposo.  
 DES. (Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!)  
 ELM. Nel cor d'un padre amante  
 Riposa, amata figlia;  
 E amor che mi consiglia  
 La tua felicità.  
 Rod. (Confusa è l'anima mia  
 Tra tanti dubbi e tanti;  
 Solo in sì fieri istanti  
 D Reggermi amor potrà.)  
 ES. Padre... tu brami... oh Dio!  
 Che la sua mano accetti?  
 (A' miei tiranni affetti  
 Chi mai resisterà?)



ELM. (Si arresta!... aimè!... sospira!  
Che mai temer degg'io?)  
ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cor dovrà?  
DES. Deh taci!...  
ELM. (Che veggo!)  
ROD. (Mi sprezza!)  
ELM. (Resiste!)  
ROD., DES. (Oh ciel! da te chieggo  
Soccorso, pietà.)  
ELM. Deh giura...  
DES. Che chiedi?  
ROD. Ah vieni...  
DES. Che pena!  
ELM. Se al padre non cedi,  
Punirti saprà.  
ROD. Ti parli l'amore:  
Non essermi infida:  
Quest'alma a te fida  
Più pace non ha.  
ELM. D'un padre l'amore  
Ti serva di guida:  
Al padre l'affida,  
Che pace non ha.  
DES. Del fato il rigore  
A pianger mi guida:  
Quest'alma a lui fida  
Più pace non ha.

## SCENA XIII.

*Otello nel fondo del teatro seguito da Lucio  
e da alcuni suoi Compagni, e detti.*

OTE. L'ingrata, aimè, che miro!  
Al mio rivale accanto!...  
LUC. Taci!

ROD. Ti muova il pianto,  
Ti muova il mio dolor.  
ELM. Risolvi...  
OTE. Io non resisto!  
LUC. Frenati...  
ELM. Ingrata figlia!  
ROD., DES. Oh Dio! chi mi consiglia?  
Chi mi dà forza al cor?  
TUTTI Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?  
ELM. Deh giura...  
OTE. Ah ferma...  
TUTTI Otello!...  
Il core in sen gelò!  
ELM. Che brami?  
OTE. Il suo core...  
Amore mel diede,  
E amore lo chiede,  
Elmiro, da te.  
ELM. Che ardire!  
DES. Che affanno!  
ROD. Qual alma superba!  
OTE. Rammenta... mi serba  
(a Des.) Intatta la fè.  
ROD. E qual diritto mai,  
Perfido, su quel core  
Vantar con me potrai  
Per renderlo infedel?  
OTE. Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento.  
ELM. Misero me! che sento!  
Giurasti!  
DES. È ver; giurai...  
ELM., ROD. Per me non hai più fulmini,  
Inesorabil ciel!  
ELM. Vieni.  
OTE. Che fai? T'arresta...



ELM. L'avrai tu mio nemico!  
 EMPIAL!... ti maledico...  
 TUTTI Che giorno, oimè... d'orror!...  
 Incerta l'anima  
 Vagilla e geme;  
 La dolce speme  
 Fuggì dal cor.

ROD. Parti, crudel.  
 OTE. Ti sprezzo.

*(Elmiro la prende, e, protetto da' suoi, la conduce via;  
 ella, rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui)*

DES. Padre!...  
 ELM. Non v'è perdono.  
 ROD. Or or vedrai chi sono.  
 OTE. Paventa il mio furor!  
 TUTTI Smanio, deliro e fremo.  
 DES. Smanio, deliro e tremo:  
 No, non fu mai più fiero  
 D'un rio destin severo  
 Il barbaro tenor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

Rodrigo e Desdemona.

DES. Lasciami.

ROD. È dunque vano

Il mio dolor!... l'ira del padre!...

DES. Ah vanne...

Io sol per te sono infelice.

ROD. Oh Dio!

Non dir così... se mai per me sereni

Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,

Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

DES. Placami dunque il padre,

Rendimi l'amor suo; mostra nel petto

Qual grand'alma rinchiudi e generosa.

ROD. Ma Otello, Otello adori!

DES. Io gli son sposa.

ROD. Che ascolto! aimè! che dici?

Ah come mai non senti

Pietà de' miei tormenti,

Del mio tradito amor?

Ma se costante sei

Nel tuo rigor crudele,

Se sprezzì i preghi miei,

Le giuste mie querele,

Saprò con questo braccio

Spezzar l'occulto laccio,

Punire il traditor.

*(parte)*



## SCENA II.

Desdemona sola.

M'abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!  
 Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo?...  
 Terribile incertezza! Ah! chi m'aita?  
 Chi mi consiglia?

## SCENA III.

Emilia, e detta.

DES. Ah! vieni, Emilia, vieni,  
 Soccorrimi, previeni  
 L'ultima mia rovina.  
 EMI. Che avvenne? Oh ciel! perchè così tremante?  
 DES. Io perderò per sempre il caro amante.  
 EMI. Chi tel rapisce?  
 DES. Il suo rival Rodrigo.  
 A lui svelai che sposa...  
 EMI. Ah che facesti!  
 DES. È tardo il pentimento;  
 In sì fatal momento  
 Sol m'addita un cammino, onde sicura  
 Possa giungere a lui.  
 EMI. Ma se sorpresa sei, se il genitore?...  
 DES. Più riguardi non ho, non ho più tema.  
 Presente è il suo periglio al mio pensiero.  
 Salvisi.. a lui mi chiama il mio dovere. (partono)

## SCENA IV.

Giardino nella casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

Che feci!... ove mi trasse  
 Un disperato amor! io gli posposi

La gloria, l'onor mio!  
 Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
 La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
 Obbliarla potrò?... Potrò soffrire,  
 Vederla in braccio ad altri e non morire?

## SCENA V.

Jago, e detto.

JAGO Perchè mesto così?... scuotiti. Ah! mostra  
 Che Otello alfin tu sei.  
 OTE. Lasciami in preda  
 Al mio crudo destin.  
 JAGO Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti;  
 Ma tu non dèi, benchè nemico il fato,  
 Cader, per nostro scorno, invendicato.  
 OTE. Che mai far deggio?  
 JAGO Ascollami... che pensi?...  
 In te stesso ritorna... I tuoi trionfi  
 Di difesa ti son... sono bastanti  
 I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
 Sprezzare ogni altro affetto.  
 OTE. Quai terribili accenti!  
 L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,  
 L'irrisoluto volto  
 In quanti affanni involto  
 Hanno il mio cor! Spiégati. Ah! non tenermi  
 In sì fiera incertezza.  
 JAGO Altro dirti non so: dal labbro mio  
 Altro chieder non dèi.  
 OTE. Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce  
 Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
 L'infida!...  
 JAGO E perchè cerchi



Nuova cagion d'affanni ?  
 OTE. Tu m'uccidi così. Meno infelice  
 Sarei, se il vero conoscessi.  
 JAGO Ebbene,  
 Il vuoi ? Ti appagherò... che dico !... io gelo !  
 OTE. Parla una volta.  
 JAGO Oh quale arcano io svelo !  
 Ma l'amistà lo chiede,  
 Io cedo all'amistà. Deh ! sappi...  
 OTE. Ah taci !...  
 Ahimè ! tutto compresi.  
 JAGO E che farai ?  
 OTE. Vendicarmi, e morir.  
 JAGO Morir non dèi,  
 E in disprezzarla avrai vendetta intera.  
 OTE. Ma non tremenda e fiera,  
 Qual io la bramo, quale amor la chiede...  
 E sicuro son io del suo delitto ? *(con incertezza)*  
 Ah se tal fosse !... guai a me... Tu Jago,  
 Tu mi comprendi ; ed il tradirmi or fora  
 Delitto ancora in te.  
 JAGO Che mai tu pensi ?  
 Confuso io son... ti parli  
 Questo foglio per me.  
 OTE. Che miro ! oh Dio !  
 Sì, di sua man son queste  
 Le crudeli d'amor cifre funeste.  
 Non m'inganno, al mio rivale  
 L'infedel vergato ha il foglio...  
 Più non reggo al mio cordoglio !...  
 Io mi sento lacerar !  
 JAGO *(Già la fiera gelosia*  
*Versò tutto il suo veleno,*  
*Tutto già gl'inonda il seno,*  
*E mi guida a trionfar.)*  
 OTE. *Caro bene... e ardisce, ingrata !...* *(legge)*  
 JAGO *(Nel suo ciglio il cor gli veggio.)*

OTE. *Ti son fida... Ahimè ! che leggo !*  
 Quali smanie io sento al cor !  
 JAGO *(Quanta gioia io sento al cor !)*  
 OTE. *Di mia chioma un pegno... Oh cielo !*  
 JAGO *(Cresce in lui l'atroce sdegno.)*  
 OTE. *Dov' è mai l'offerto pegno ?*  
 JAGO *Ecco... il cedo con orror !*  
 OTE. *No, più crudele un'anima...*  
 JAGO *(No più contenta un'anima...)*  
 a 2 *No, che giammai si vide !*  
 OTE. *Il cor mi si divide*  
*Per tanta crudeltà.*  
 JAGO *(Propizio il Ciel m'arride ;*  
*L' indegna ah si cadrà !)*  
 OTE. *Che far degg'io ?*  
 JAGO *Ti calma.*  
 OTE. *Lo spero invan.*  
 JAGO *Che dici ?*  
 OTE. *Spinto da furie ultrici*  
*Punirla alfin saprò.*  
 JAGO *Ed oserai ?...*  
 OTE. *Lo giuro.*  
 JAGO *E amore ?...*  
 OTE. *Io più nol curo.*  
 JAGO *T'affida ; i tuoi nemici*  
*Or dunque abatterò.*  
 OTE. *L'ira d'avverso fato*  
*Io più non temerò :*  
*Morrò ; ma vendicato,*  
*Sì... dopo lei morirò.*  
 JAGO *(L'ira d'avverso fato*  
*Temer più non dovrò ;*  
*Io son già vendicato,*  
*Di lui trionferò).*

(parte)



## SCENA VI.

*Otello solo.*

E a tanto giunger puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

## SCENA VII.

*Rodrigo e detto.*

OTE. Rodrigo... e che mai brami?...

Rod. A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi;

Ma, al mio voler se cedi,

Tuo amico e difensor.

OTE. Uso non sono

A mentire, a tradir. Io ti disprezzo

Nemico o difensor.

Rod. (Oh che baldanza!)

Non mi conosci ancor?

OTE. Sì, ti conosco,

Perciò non ti pavento;

Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

Rod. Ah vieni, nel tuo sangue

Vendicherò le offese:

Se un vano amor ti accese,

Distruggerlo saprò.

OTE. Or or vedrai qual chiudo

Giusto furor nel seno:

Sì, vendicarmi, appieno

Di lei, di te dovrò.

a 2 Qual gioia! all'armi, all'armi!

Il traditor già parmi

Veder trafitto al suol.

## SCENA VIII.

*Desdemona, e detti.*

DES. Aimè! fermate, udite... (arrestandoli)

Solo il mio cor ferite

Cagion di tanto duol.

Rod., OTE., DES.

Che fiero punto è questo!

Rod., OTE. L'indegna a me dinante!

DES. L'ingrato a me dinante!

OTE., Rod. Pinta ha sul reo sembiante

Tutta l'infedeltà.

DES. Non cangia di sembiante!

Misera! che sarà?

OTE. Deh sieguimi

Ti sieguo.

OTE. Son pago alfin.

DES. T'arresta.

OTE. Vanne.

DES. Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore

Così ti accende il core,

Che vaneggiar ti fa?

OTE. Ah perfida! ed ardisci?...

Rod. T'affretta.

DES. Che mai sento!

a 3 Più barbaro tormento

Di questo non si dà.

DES. Ah per pietà!

OTE. Mi lascia.

DES. Ma che ti feci io mai?

OTE. Or ora tu lo vedrai...

(Finge l'indegna ancor!)



OTE., ROD. Tra tante smanie e tante  
 Quest'alma mia delira,  
 Vinto è l'amor dall'ira,  
 Spira vendetta il cor.

DES. Quest'alma, che delira!  
 Su i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor!

L'ingrato mi lasciò! misera! io morò.

(partono)

(sviene)

### SCENA IX.

Emilia, e detta,

EMI. Desdemona! che veggio! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel! chi mi soccorre?  
 Qual aiuto recarle?  
 O tu dell'alma mia parte più cara,  
 Ascoltami! deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me la invola?...  
 Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro!...  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!

DES. Chi sei?...

EMI. Non mi conosci?

DES. Emilia!

EMI. Ah quella,  
 Quella appunto son io. Siegui i miei passi,  
 Salvati per pietà.

DES. Ma potrò mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah se nol sai,  
 Vanne, cerca, procura...

EMI. E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

DES. Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania!... aimè! che affanno!...

Chi mi soccorre? oh Dio!

Per sempre ah! l'idol mio

Perder così dovrò!

Barbaro Ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen: me uccidi:

Contenta io morirò.

### SCENA X.

Coro di Popolo, indi Coro di Confidenti,  
 poi Elmiro.

DES. Qual nuova a me recate?

Men fiero, se parlate,

Si rende il mio dolor.

CORO. Trema il mio core e tace.

DES. De' detti ah più loquace

È quel silenzio ancor!

(si avvanza il Coro di Confidenti)

Ah ditemi, almen voi...

CORO. Che mai saper tu vuoi?

DES. Se vive il mio tesoro.

CORO. Vive, serena il ciglio..

DES. Salvo dal suo periglio?

Altro non chiede il cor.

ELM. Qui!... l'indegna!

DES. Il genitore!

ELM. Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

CORO. Oh ciel! qual nuovo orror!

DES. L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona:

Se il padre m'abbandona

Da chi sperar pietà?

ELM. No, chè pietà non meriti:

Vedrai fra poco, ingrata,



- Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.
- DES. Palpita il cor nel petto:  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sa!
- ELM. Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.
- DAM. Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto,  
In tanta crudeltà?
- CONF. Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

**Emilia, Desdemona** in semplicissime vesti abbandonata  
su di una sedia, ed immersa nel più profondo dolore.

- DES. Ah!
- EMI. Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di sè stessa!  
Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!...  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?
- DES. Ah no, di rivederlo io più non spero. (da sè)
- EMI. (facendosi coraggio ed avvicinandosi a lei)  
Rincóratì, m'ascolta.. In me tu versa  
Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
Puoi ritrovare alcun conforto... Ah parla...
- DES. Che mai dirti poss'io?...  
Ti parli il mio dolore, il pianto mio.
- EMI. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,  
Da saggia che tu sei,  
Di dar tregua per poco alle tue pene.
- DES. Che dici!... Che mai pensi!... In odio al cielo,  
A mio padre, a me stessa... in duro esiglio  
Condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar poss'io tregua o riposo?  
(sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aura un dolce canto)
- GON. » Nessun maggior dolore  
» Che ricordarsi del tempo felice  
» Nella miseria.
- (Desdemona a quel canto si scuote)
- DES. Oh come infino al core



Giungon quei dolci accenti !

*(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)*

Chi sei che così eanti?... Ah! tu rammenti

Lo stato mio crudele !

EMI. È un gondoliere, che cantando inganna

Il cammin sulla placida laguna

Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.

DES. Oh lui felice ! ah se potessi anch' io

Sperar!... vana lusinga!... a inutil pianto

Sol mi serbasti, ingiusto Amor!...

EMI. *(Che veggio!)*

S' accresce il suo dolor...

DES. Isaura!... Isaura !

EMI. *(Essa l'amica appella,*

Che, all'Africa involata, a sè vicina

Qui crebbe, e qui morì...)

DES. Infelice ancor fosti

Al par di me. Ma or tu riposi in pace.

EMI. *(Oh quanto è ver che ratti a un core oppresso*

Si riunison gli affanni !)

DES. O tu del mio dolor dolce istrumento !

Coro pegno d'amor, che sol m'avanzi,

Io ti riprendo ancora;

E unisco al mesto canto

I sospiri d' Isaura ed il mio pianto.

Assisa a piè d' un salice ,

Immersa nel dolore ,

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore ,

L' aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon..

I ruscelletti limpidi

A' caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano

De' lor diversi giri :

L' aura fra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce d'amor delizia

Ombra pietosa appresta

*(Di mie sciagure immemore)*

All'urna mia funesta...

Nè più ripeta l'aura

De' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto

Questo il lugubre fin. M'ascolta... Oh Dio !

*(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)*

Qual mai strepito è questo !

Qual presagio funesto !

EMI. Non paventar ! Rimira ,

Impetuoso vento è quel che spira.

DES. Io credeva che alcuno... Oh come il cielo

S' unisce ai miei lamenti !...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri e pianto ,

Morì l'afflitta vergine

Ahi ! di quel salce accanto !

Morì... Che duol ! l' ingrato

Potè... Ma il pianto ! Oh Dio !

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell'amica il bacio estremo.

EMI. Ah che dici !... obbedisco... oh come io tremo !

*(parte)*

## SCENA II.

**Desdemona** nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera.

Deh calma, o ciel, nel sonno

Per poco le mie pene,

Fa che l'amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i preghi,

Di mia breve urna in seno



Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
*(ella cala le tendine e si getta sul letto)*

### SCENA III.

**Otello** s'introduce nella stanza di Desdemona per una secreta porta, tenendo in mano una fiaccola accesa ed un pugnale.

Eccomi giunto inosservato e solo  
Nella stanza fatal. Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe. *(si rimane per un momento attonito; indi attento guarda in giro)*

Il silenzio m'addita  
Ch'ella, di mia partenza omai sicura,  
Sogna il rivale, e più di me non cura.  
*(riguardando verso la tendina del letto)*

Quanto t'inganni! ora egli al suol trafitto...  
Che dissi!... Ah omai si compia il mio delitto!  
*(pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)*

Che miro! ahimè!... quegli occhi, abbenchè chiusi,  
Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi sui,  
Mi colpisce, m'arresta!... *(confuso, s'allontana dal letto)*  
Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
Struggasi... E chi mai puote *(avvicinandosi di nuovo a lei)*

Riprodurne l'egual? *(indi si allontana da lei pieno di perplessità)*  
È sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto  
L'allontana da me? Perchè un sembiante,  
Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?... forse... che allora...  
Che dico!... E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora indegna!...  
*(avvicinandosi di nuovo al letto)*

Ahi! trema il braccio ancor: crudele indugio!  
*(rimirando la face)*

Eccone la cagion... tolgasi... O notte  
*(spigne la face gettandola a terra)*

Che mi deve sul ciglio eternamente

Colle tenebre sue coprir l'orrore

Di questo infausto giorno!...

DES. Amato ben!

OTE. Che sento!... Ahimè! Qual nome!

Sogna, o è pur desta? *(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme)*

Ah! che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,

E a compir la vendetta, ah! sì m'invita.

*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello)*

Iniqua!

DES. Ahimè!... che veggio!...

Come mai qui giungesti?...

Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro

Inerme il petto mio,

Se più quell'alma tua pietà non sente...

OTE. La tradisti, crudel!

DES. Sono innocente.

OTE. Ed osi ancor, spergiura!...

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara!

DES. Ah padre! ah che mai feci!

È sol la colpa mia d'averti amato.

Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morirò.

OTE. Ma sappi, pria che mori,



Per tuo maggior tormento,  
 Che già il tuo bene è spento,  
 Che Jago il trucidò.

DES. Jago! che ascolto... Oh Dio!  
 Barbaro! che facesti?  
 Fidarti a lui potesti?  
 A un vile traditor?

OTE. Vile!... ah sì ben comprendo  
 Perchè così ti adiri;  
 Ma inutili i sospiri  
 Or partono dal cor. *(i lampi continuano)*

DES. Ah crudel!

OTE. Oh rabbia! io fremo!

DES. Oh qual giorno!

OTE. Il giorno estremo...

DES. Che mai dici?

OTE. A te sarà.  
 Ah quel volto, a mio dispetto,  
 Di furor disarmo il petto,  
 In me desta ancor pietà.

DES. Per lui sento ancor nel petto,  
 Benchè ingiusto, un dolce affetto.  
 Per lui sento ancor pietà. *(comincia il temporale)*

OTE. Notte per me funesta!  
 Fiera, crudel tempesta!  
 Accresci co' tuoi fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 Accresci il mio furor!

DES. Notte per me funesta!  
 Fiera, crudel tempesta!  
 Tu accresci in me co' fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 I palpiti e l'orror. *(il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore)*

OTE. Oh ciel! se me punisci  
 È giusto il tuo rigor.  
*(i tuoni cessano, ma i lampi continuano)*

OTE. Tu d'insultarmi ardisci!  
 Ed io m'arresto ancor?

DES. Uccidimi... ti affretta,  
 Saziati alfin, crudel!

OTE. Si compia la vendetta. *(la prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdemona sviene, Egli vibra il colpo)*

DES. Ahimè!...

OTE. Mori, infedel. *(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine e spavento: cerca di occultare il suo delitto e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto. Dopo un breve silenzio)*

OTE. Che sento!... Chi batte?

LUC. Otello!

OTE. Qual voce!...

Occultati atroce  
 Rimorso nel cor. *(Ote. apre la porta)*

## SCENA IV.

Lucio e Detto.

OTE. Rodrigo?

LUC. Egli è salvo.

OTE. E Jago?

LUC. Perisce.

OTE. Ah! chi lo punisce?

LUC. Il Cielo, l'Amor.

OTE. Che dici?... e tu credi?...

LUC. Ei stesso le trame,  
 Le perfide brame  
 Sorpreso svelò.

OTE. Che ascolto!...

LUC. Ah già tutti  
 Deh! mira contenti.

OTE. *(A tanti tormenti Più regger non so!)*



## SCENA ULTIMA.

Doge, Elmiro, Rodrigo con seguito e detti.

DOGE Per me la tua colpa  
Perdona il Senato.  
ELM. Già riedo placato  
Qual padre al tuo sen.  
ROD. Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto:  
Ti cedo il tuo ben.  
OTE. Che pena!...  
CORO Che gioia!  
DOGE, ROD. Accogli nel core  
Il pubblico amore,  
La nostra amistà.  
ELM. La man di mia figlia!...  
OTE. La man di tua figlia!... (con sorpresa)  
Si.. unirmi a lei deggio...  
Rimira... (scopre la tendina)  
Che veggio!...  
Punito m'avrà... (si uccide)  
Ah!...

FINE.

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla I Pirati di Baratteria  
Apolloni. Adelchi  
— Il Conte di Chenismarch  
— L'Ebreo  
— Lida di Granata (L'Ebreo)  
Aspa. Un Travestimento  
Auber. Fra Diavolo  
— La Muta di Portici  
Balse. Pittore e Duca  
Baroni. Ricciarda  
Battista. Anna la Prie  
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare  
— La Stella di Toledo  
Bona. Don Carlo  
Boniforti. Giovanna di Fiandra  
Bottesini. Il Diavolo della notte  
Braga. Alina  
— Estella di San Germano  
— Il Ritratto  
Butera. Elena Castriotta  
Buzzi. Ermengarda  
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)  
— Saul  
Buzzolla. Amleto  
Cagnoni. Amori e trappole  
— Don Bucefalo  
— La Fioraja  
— Michele Perrin  
— Il Testamento di Figaro  
— Il Vecchio della Montagna  
Campiani. Taldo  
Chiaromonte. Caterina di Cleves  
Coppola. L'Orfana Guelfa  
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi  
De Gioia. Un geloso e la sua vedova (\*)  
— Silvia  
Donizetti. Caterina Cornaro  
— Don Pasquale  
— Don Sebastiano  
— Elisabetta  
— La Figlia del Reggimento  
— Linda di Chamounix  
— Maria Padilla  
— Maria di Rohan  
— Paolina e Poliuto (I Martiri)  
Faccio. Amleto  
— I Profughi Fiamminghi  
Ferrari. Ultimi giorni di Suli  
Fioravanti ed altri. Don Procopio  
Fioravanti. La Figlia del fabbro  
— Il Notajo d'Ubeda  
— I Zingari  
Flotow. Alessandro Stradella  
— Il Boscajuolo  
Foroni. Cristina Regina di Svezia  
Gabrielli. Il Gemello  
Galli. Giovanna dei Cortusi  
Gambini. Cristoforo Colombo  
Gounod. La Regina di Saba  
Grassigna. La Duchessa di S. Giuliano  
Herold. Zampa (nuova traduz. ital.)  
Maillart. Gastibelza  
Meta. L'Alloggio Militare  
— Il Feudatario  
Mercadante. Medea  
— Orazj e Curiazj  
— La Schiava Saracena  
— Il Vascello di Gama  
Meyerbeer. Dinorah  
— Guefi e Ghibellini (Ugonotti)  
— Il Profeta  
— Roberto il Diavolo  
— Gli Ugonotti  
Moroni. Amleto  
Muzio. Claudia  
— Giovanna la Pazza  
— La Sorrentina  
Pacini. La Fidanzata Corsa  
— Malvina di Scozia  
— Merope  
— La Regina di Cipro  
— Saffo  
— Stella di Napoli  
Pedrotti. Fiorina  
— Guerra in quattro  
— Mazeppa  
— Il Parrucchiere della Reggenza  
— Romeo di Monfort  
— Tutti in maschera  
Peri. L'Espiazione  
— I Fidanzati  
— Rienzi  
Petrella. Il Folletto di Gresy (\*)  
— Marco Visconti (\*)  
Petrocini. La Duchessa de la Vallière  
Pincherle. Il Rapimento  
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Segue



Platania. Matilde Bentivoglio  
 Poniatowski. Bonifazio de' Geremei  
 — Piero de' Medici  
 Ricci F. Corrado d'Altamura  
 — Estella  
 — Il Marito e l'Amante  
 Ricci L. Il Diavolo a quattro  
 Ricci (fratelli). Crispino e la Comare  
 Rossi Lauro. Il Domino nero  
 — La Figlia di Figaro  
 Rossini. Roberto Bruce  
 Sanelli. Il Fornaretto  
 — Gennaro Annese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi  
 — Piero di Vasco (Il Fornaretto)  
 — La Tradita  
 Secchi. La Fanciulla delle Asturie  
 Sinico. Marinella  
 — I Moschettieri  
 Thomas. Il Caid  
 — Il Sogno d'una notte d'estate  
 Torriani. Carlo Magno  
 Vaccaj. Virginia  
 Verdi. Alzira  
 — Aroldo

Verdi. L'Assedio di Arlem  
 — Un Ballo in maschera  
 — La Battaglia di Legnano  
 — Don Carlo  
 — I Due Foscari  
 — Ernani  
 — Il Finto Stanislao  
 — La Forza del Destino  
 — Gerusalemme  
 — Giovanna d'Arco  
 — Giovanna de Guzman  
 — I Lombardi  
 — Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stifelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — I Vespri Siciliani  
 — Violetta (la Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
 Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll' asterisco (\*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Province meridionali)

#### Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Beatrice di Tenda  
 — I Capuleti e i Montecchi  
 — Norma  
 — Il Pirata  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
 — La Straniera  
 Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo  
 — Anna Bolena  
 — Belisario  
 — Il Campanello  
 — Delto, con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Marino Faliero  
 — Parisina  
 — La Regina di Golconda  
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale  
 Meyerbeer. Il Crociato in Egitto  
 Mozart. Don Giovanni  
 Ricci F. Le prigioni di Edimburgo  
 Ricci L. Avventura di Scaramuccia  
 — Chi dura vince  
 — I Due Sergenti  
 — Eran due or son tre  
 Rossini. L'Assedio di Corinto  
 — Il Barbiere di Siviglia  
 — La Cenerentola  
 — La Gazza ladra  
 — Guglielmo Tell  
 — L'Italiana in Algeri  
 — Matilde di Shabran  
 — Mosè  
 — Otello  
 — La Pietra del Paragone  
 — Semiramide

(\*) Proprietà del M.<sup>o</sup> Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.

5826

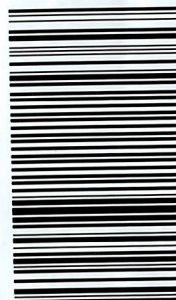
Lib/ROSSG/15

G. ROSSINI

# OTELLO



CONS. G. TARTINI  
 LIB  
 ROSSG  
 0015



TAN 5826

ABILIMENTO RICORDI

TRIESTE  
 GIUGNO 1915  
 M. A. L. TRIESTE